

Domani, al Circolo Culturale "Simeoni", presentazione del volume di Stefano Pittaccio

IL FORO INTRAMURANEO A PRENESTE

In occasione della Festa del socio, che si terrà domani 20 gennaio nella sede del Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni", sarà presentato il volume *Il Foro intramuraneo a Preneste. Origini e trasformazioni*. L'autore è il prof. Stefano Pittaccio, docente all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici.

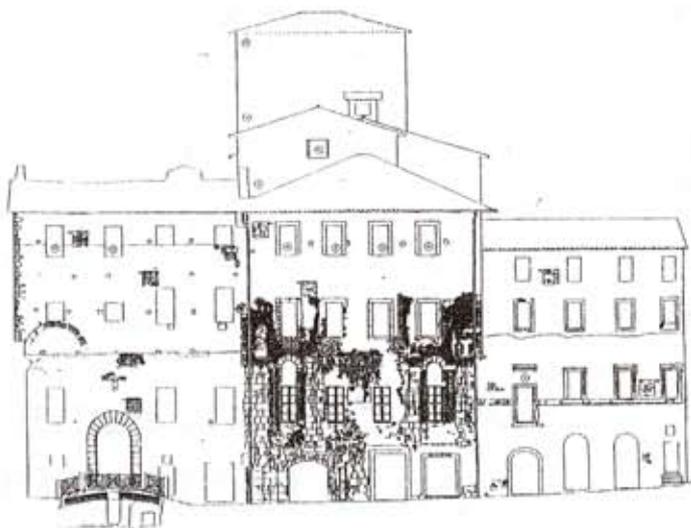
Il volume, pubblicato lo scorso anno dalle Edizioni Librerie Dedalo, costituisce il punto di arrivo di quasi dieci anni di studi del prof. Pittaccio sul nucleo romano centrato sul duomo di S. Agapito a Palestrina. Partendo da accurati rilievi e ripetute osservazioni *in situ*, egli tenta di ricostruire, con un'analisi, approfondita l'intero processo storico che ha condotto all'assetto attuale.

Nel primo capitolo l'autore si occupa degli aspetti generali della tematica prenestina sulla topografia del settore urbano che ha sollevato numerosi interrogativi, a causa della frammentarietà delle parti ad oggi pervenute e relativamente al dibattito cronologico.

Esamina, quindi, le varie interpretazioni date fino ad oggi ai luoghi ed alla loro terminologia (*aedes*, *lithostroton*, *delubrum*, *templum*, *locus religiosaeptus*, *tholos*, santuario superiore, santuario inferiore, area sacra, sala absidata, ecc.) e le varie ipotesi ricostruttive fatte dal Quattrocento ad oggi.

Nel secondo capitolo l'autore passa all'esame diretto dei ruderi del nucleo forense e alle sue principali trasformazioni. Questo studio muove dalla navata centrale della Chiesa di S. Agapito, prose-

gue a monte, lungo un garage privato in Vicolo del Duomo, un ambiente alle spalle della Cattedrale e la cripta di quest'ultima, e termina nell'area di scavo aperta in Piazza Regina Margherita. Nel ripiano successivo esamina l'area sacra, il palazzo dell'ex seminario vescovile e l'annesso giardino. Sono riportate tutte le misure possibili ed immaginabili delle consistenze murarie (il fornice nell'avancorpo occidentale, il fronte arretrato dell'escadra con le campate occidentali e centrali e l'avancorpo orientale, il terrazzamento a monte del foro, il palazzo vescovile, il giardino, il



prospetto orientale e quello meridionale del palazzo). Pittaccio passa poi a studiare le trasformazioni e interpretazioni del nucleo antico nel tempo, dall'insediamento dell'episcopio all'intervento di restauro fatto da Conone, dalla distruzione di Bonifacio VIII ai ripristini rinascimentali, uno agli interventi tardo-barocchi.

Il terzo capitolo è dedicato alle letture interpretative degli impianti intramuranei con lo studio dell'asse nord-sud della città arcaica e repubblicana, dell'intervento sillano, degli aspetti tecnico-costruttivi, delle interpretazioni cronologiche, della resa e fruizione dello spazio da parte dei costruttori, per

terminare con lo studio delle scenografie reali e simulate volute dagli architetti. Nell'ultimo capitolo, infine, l'autore propone una restituzione del complesso. Il volume, arricchito da una vastissima bibliografia, è completato da 23 illustrazioni in cui l'autore propone un "abaco ideogrammatico" delle principali restituzioni grafiche sul foro intramuraneo, a partire a Palladio (1547 c.) per arrivare a Gullini (1984), diverse piante e vedute dell'insieme, le sezioni dell'odierno l'assetto urbano, le piante e le sezioni del palazzo vescovile, per terminare con le ipotesi di ricostruzioni della basilica e del contesto forense (planimetria e veduta prospettica).

"Come tutti sappiamo - scrive Arnaldo Bruschi nel saggio introduttivo - il complesso di Palestrina si colloca senza dubbio come uno dei capisaldi emblematici della storia dell'architettura di tutti i tempi. È stato, ed è ancora, un *exemplum* privilegiato nell'immaginario, nel repertorio ideale di riferimenti storici di un gran numero di architetti occidentali. Particolarmente da apprezzare, dunque, è l'impegno di Stefano Pittaccio su di un tema così affascinante, ma anche così spinoso ed impegnativo come il complesso di Palestrina. Un impegno di chiarimento e di approfondimento che ovviamente esamina e discute i risultati attuali della ricerca archeologica ma che cerca anche di portare un nuovo contributo al chiarimento e alla comprensione critica di un brano architettonico e urbano ancora in certa misura vivo che, nella sua millenaria stratificazione non si esaurisce nel pur prestigioso complesso antico".

Angelo Pinci